

QUINTO ANNO

2007 - 2008

10° INCONTRO

Centro Missionario Diocesano e profezia

Padre Danilo Castello

La profezia secondo i profeti

- 1. La Vocazione profetica:** Nei libri dei profeti i tratti biografici sono per lo più frammentari e occasionali. Non manca però mai il racconto della vocazione. Isaia, Geremia ed Ezechiele sono i profeti che raccontano la loro chiamata con più dettagli, ma il nucleo essenziale e comune è già tutto presente nella brevissima ed incisiva narrazione di Amos.

Amos, un piccolo agricoltore, si sente improvvisamente chiamato da Dio e diventa profeta. Ha coscienza della irresistibile efficacia della iniziativa divina e perciò si sente uomo libero.

Accanto alla irresistibile efficacia della Parola di Dio, al senso acuto della Missione e alla libertà, c'è un ulteriore elemento che caratterizza la coscienza dei profeti: la *certezza interiore* che la sua parola è Parola di Dio. Questa certezza si fonda su un'esperienza profonda unica irripetibile che attinge le sue intuizioni da una lettura coerente e originale del patrimonio comune della fede.

- 2. Il Profeta, Uomo di Dio**

- a. Concepire i Profeti, anzitutto come anticipatori del futuro e portatori di novità, significa tradire la loro originalità più profonda.. Paradossalmente uno studioso come Lohfink ha potuto scrivere: "I profeti non sono innovatori, ma piuttosto i difensori dell'antico; essi sono nel vero senso della Parola i veri conservatori". I profeti sono uomini di Dio, unicamente preoccupati di difendere lo spazio della sua gloria in Israele e nel mondo.
- b. Per questo la loro analisi della situazione, che spesso è fatta di denuncia, è sempre diversa da quella degli altri.
- c. E per questo la loro critica è liberatrice: non si chiude nel sistema, ma lo costringe a rimanere aperto. I profeti non sono politicamente schierati, ne lo sono socialmente. Sono semplicemente dalla parte di Dio. Perché sono uomini di Dio, dalla loro visione di Dio discende inevitabilmente l'esigenza di un cambiamento sociale e politico.

3. La vera ricerca di Dio: La critica al culto.

La preoccupazione del profeta è quella di indicare la via della vera ricerca di Dio che non è un puro cammino cultuale ma una ricerca pratica nell'amore concreto. Ogni pratica è qualificata con una nota estremamente negativa: non mi importa. La correttezza dell'esecuzione del servizio divino può prendere il posto di un incontro autentico con Dio.

4. La speranza dei profeti: C'è una convinzione alla base della fede di ISRAELE: la Parola di Dio resta, a dispetto dei fatti che sembrano smentirla, ferma e valida. Convinto che la Parola di Dio è ferma, Israele non solo ritorna ad essa e l'attualizza. Ma di fronte alle smentite dei fatti la purifica e la proietta nel futuro.

a. Israele è convinto che la spiegazione della storia sia in avanti.

b. La continua constatazione di un divario fra la promessa di Dio (ampia) e la dura realtà della storia (sempre deludente), anziché mettere in discussione la fedeltà di Dio e la verità della sua Parola ha spinto Israele a purificare la promessa, a differirla e ad appoggiarla a Dio. La speranza di Israele nel futuro è un fatto teologico: nasce unicamente dalla convinzione della fedeltà di Dio, non dalla fiducia nell'uomo e nel suo progredire.

c. I grandi profeti si inseriscono da protagonisti, demolendo impietosamente tutte le speranze illusorie che il popolo continuamente si costruiva e ricordandogli di affidare il proprio futuro unicamente alla fedeltà della promessa di Dio, non ad altro. I profeti non hanno mai permesso ad Israele di perdere la speranza.

La profezia vissuta da Gesù Cristo

Nel Nuovo Testamento acquista un rilievo unico un attore che diventa il Protagonista nei processi di mutamento instaurati dalla Profezia vissuta da Gesù nell'emergenza di una coscienza alternativa : è lo Spirito. In ebraico Spirito è *Ruah*, in greco *pneuma* . Entrambi i termini sono legati a processi vitali, poiché significano soffio, vento, turbine e uragano. Nella coscienza del giudaismo, lo Spirito non rappresenta solo una forza trasformatrice di Dio nella storia ma la presenza di Dio stesso.

1. *Forza del nuovo – Rinnovamento* : In primo luogo lo Spirito emerge come la Forza del nuovo e il rinnovamento di tutte le cose sia nella prima come nella seconda creazione: Concepito per opera dello Spirito Santo (Mt 1.18-20). Spinto dallo Spirito nel deserto (Mc.1.9—11). Invocato all'inizio della sua predicazione nella Sinagoga di Nazareth (Lc.4.17). La predicazione si realizza nello Spirito. Nella proposta di Gesù (cfr. le Beatitudini) l'azione dello Spirito Santo risulta eminentemente creatrice, rivolta al futuro. Ogni atto creativo implica una rottura, una crisi di quello che è già stabilito e una apertura verso ciò che non è ancora conosciuto né sperimentato. Lo Spirito nelle

2. *Lo Spirito dà forma* all'azione profetica di Gesù Cristo in cui emergono delle caratteristiche che hanno un sapore che trascende l'umano e ne rivelano la segreta sorgente:
 - a. La semplicità: il vostro parlare sia sì sì, no no...(I pensieri contorti allontanano da Dio, La Sapienza)
 - b. L'umiltà : Imparate da me che sono mite e umile di cuore.
 - c. Il coraggio profetico della denuncia
 - d. La mentalità di servizio: io sono venuto a servire non ad essere servito.
 - e. La relazione intima col Padre: Abbah! Papà.

3. La terza dimensione della profezia vissuta da Gesù e' un grande movimento di *Liberazione*.
 - a. *Liberazione dalla nostra situazione di peccato* condannati a vivere per sempre con le conseguenze delle nostre infrazioni instaurando il meccanismo per il perdono. (Mc 2.1-11) : la disponibilità di Gesù di perdonare i peccati che suscita meraviglia .
 - b. *Liberazione dalla schiavitù del Sabato*. Gesù solleva il problema già in Mc.2.23-28 e ritiene che il sabato sia diventato una forma di schiavitù.
 - c. *Liberazione dall'emarginazione*. Gesù mangia volentieri con gli emarginati (Mc 2.15-17).
 - d. *Liberazione dal male*. Le guarigioni e gli esorcismi sono un aspetto importante del ministero di Gesù
 - e. *Liberazione della donna*. Le relazioni pubbliche intrattenute da Gesù con donne non appartenenti alla sua famiglia sono una scandalosa violazione delle norme sociali e una sfida alla separazione dei sessi praticata al tempo.

4. Nella radicalità della proposta è facile cogliere la quarta dimensione dell'azione profetica di Gesù nella forza dello Spirito e cioè l'innesto nella società nuova di *un principio creatore di differenze e di comunione*:
 - a. La capacità di essere se stessi e quindi diversi per la dignità unica e irripetibile della persona che sta alla base di tutto il messaggio di Cristo (NON SONO VENUTO A PORTARE LA PACE...SONO VENUTO A PORTARE IL FUOCO...).
 - b. Getta il fermento di una società nuova dove regna l'armonia e la pace incarnando in se stesso la sofferenza degli emarginati attraverso la compassione, la crocifissione e la morte. Il ministero di Gesù trasmette l'energia necessaria per ripartire da capo.

Condivisione e indicazioni pratiche

“Quali segni di profezia vediamo nelle nostre diocesi e intorno a noi?”

- Le famiglie che partono missionarie
- Ricerca di un nuovo stile di vita di singoli e famiglie
- Soggetti più deboli (vedove, divorziati, emarginati) che cercano Dio e necessitano di una formulazione nuova della fede
- Comunità cristiane e società civile insieme per il bene del territorio
- Laiche responsabili di comunità parrocchiali
- Monaci buddisti alla guida della rivolta contro l'oppressione in Birmania
- Gruppi di lettura e ascolto della Parola che aiutano ad arrivare all'incontro personale con Dio
- Giovani coppie e non solo che si avvicinano alla Chiesa e si interrogano
- La nascita di luoghi di preghiera diversi dai nostri accanto ai nostri (buddismo, islam...)
- Si comincia a capire la differenza tra catechesi ed evangelizzazione
- Alcuni segni negativi (intolleranza religiosa, razzismo...) possono essere profezia come richiamo a un comportamento opposto
- Non vedere la missione come un fare e non lasciarsi travolgere dall'ansia di realizzare progetti
- Un parroco che offre l'oratorio per l'incontro religioso settimanale dei musulmani
- Coppie giovani che aiutano altri giovani
- Segni sommessi quali comunità di base, presa di coscienza di alcuni laici, volontà di cambiare
- Sarebbe un segno profetico importante la capacità e la voglia di accompagnare e non di inquadrare
- Una Chiesa che dovrebbe avere il coraggio di lasciarsi “fare” dagli immigrati e dai preti stranieri. Cristo nel Vangelo si lascia “fare” dalla donna sirfenicia tradendo Israele. Si affida a questa nuova situazione.
- Una comunità di frati ha lasciato le “strutture” del convento per vivere insieme nella zona abitata prevalentemente da cinesi.

“Quali passi e gesti concreti perché i nostri CMD diventino profetici all’interno della Chiesa diocesana e nel mondo?”

I - COSTITUIRE E FORMARE L’“ÉQUIPE FRATERNA” RESPONSABILE DEL CMD

È importante che nella conduzione del CMD si passi dal “direttore solitario” all’ “équipe fraterna corresponsabile”.

Sono ancora molti i CMD della nostra Regione che non hanno attuato questo passaggio e comunque anche quelli che già si sono incamminati abbiamo tutti bisogno di approfondire e consolidare questa mentalità comunionale per svolgere meglio il nostro servizio di animazione missionaria. Formare allora seriamente l’équipe fraterna del CMD, équipe nella quale ogni persona si senta chiamata e “ci metta la vita” (= si senta coinvolta) in questo servizio. Equipe fraterna del CMD di piccolo numero, che permanentemente si forma sui temi centrali: il Regno di Dio, la corretta mentalità sulla Missione basata sullo stile di Gesù, missionario del Padre e quale Chiesa ne scaturisce. Équipe permanentemente formata e permanentemente formatrice, sulle stesse tematiche, degli animatori missionari parrocchiali o dei vari gruppi che hanno a che fare con la Missione. Ogni CMD trovi la propria modalità per attuare questa formazione, non volendo arrivare subito a tutti, ma incominciando magari solo da alcune parrocchie sensibili e fare questo anche inventando, andando fuori dagli schemi se necessario.

Questa autoformazione del CMD e la formazione che esso dona, sulle prime può sembrare rompere con il tradizionale e creare qualche difficoltà, ma poi, sui tempi lunghi, ci si accorge invece che ha avviato coscienze su strade più libere, più propositive e di apertura verso tutti, nella Chiesa e nel mondo.

Per tutto questo è dunque necessario che l’équipe fraterna “perda tempo” a riflettere, senza ovviamente tralasciare la realizzazione concreta delle iniziative specifiche del CMD.

Il n. 9 della sintesi finale del Convegno di Verona con le sue cinque piste di impegno, concatenate una all’altra, così come i sussidi elaborati in questi anni di formazione regionale, non potrebbero essere una buona base per la riflessione e lo studio attento dei CMD, insieme alla ricerca e alle proposte di cammino per far diventare vita queste idee?

II – STIMOLARE E PARTECIPARE PER REALIZZARE UNA PASTORALE DI COMUNIONE E MISSIONARIA.

Si dice che la Chiesa è strumento, segno e serva del Regno e ci sono immagini per dire questo: Chiesa luce, fermento, famiglia... ma invece vediamo che talvolta come Chiesa ci appropriamo del Regno e crediamo che esso sia racchiuso nel gruppo, nella parrocchia, nell’episcopio. Allora il Centro Missionario – diocesano, regionale, nazionale - dovrebbe sentire come suo compito specifico quello di aiutare le nostre Chiese locali a raddrizzare la rotta per:

- Accogliere e realizzare un nuovo modo di essere Chiesa: Chiesa Comunione e Missione, Chiesa ministeriale con corresponsabilità diffusa dei laici, Chiesa

- Fecondare tutta la pastorale diocesana perché diventi missionaria. Se non succede questo perdiamo il treno... e vediamo tanti salire così sui vari TGV, mentre la Chiesa arriva... per l'Annuncio e il cambiamento pastorale... in bicicletta. Essere allora presenti e propositivi nella pianificazione pastorale, nella catechesi, nella liturgia, ecc... perché tutto sia attraversato dalla Missione.
- Lavorare localmente essendo però attenti ai problemi globali. E per questo il CMD dovrebbe urgentemente intensificare i rapporti di cooperazione con la Caritas, salvaguardando le rispettive peculiarità, per portare avanti insieme i Nuovi Stili di Vita, l'accoglienza, una modalità di essere Chiesa. Molto può essere fatto insieme, offrendo però lo specifico del CMD. Per es. nel campo degli immigrati offrire opportunità per il dialogo interreligioso, per aiutare l'inserimento dei cristiani immigrati e a far rifluire nelle nostre Chiese la loro fede, la loro vivacità pastorale, la gioia del loro celebrare.

III – TENTARE STRADE CREATIVE, INEDITE, PROFETICHE

Gesù, il Regno, le Sue proposte di vita, la rivelazione del vero volto di Dio, sono la grande novità che è Buona Notizia per tutti. Per questa novità occorre cercare a volte cammini più creativi, differenziati da quelli "ordinari". Si propongono alcuni passi in questo senso, lasciando spazio e libertà per tanti altri.

- Per la formazione che il CMD è chiamato a donare, non fermarsi ai gruppi missionari, magari obsoleti nel loro modo di essere, ma aprirsi e attrezzarsi per essere punto di riferimento per persone, gruppi che cercano Dio e hanno sete di Gesù e di spiritualità, fuori dagli ambiti ecclesiali tradizionali. Il CMD punti in questo campo a essere servitore della Parola, perché il Missionario è servo della Parola. "Meno catechismo e più Bibbia", ha detto un missionario: questo realizza l'Evangelizzazione di cui si ha bisogno oggi.
- Partecipare e sostenere la "Carovana della Pace" proposta dai Missionari Comboniani e che sarebbe bello fosse presa a cuore anche da Missio Toscana. È una proposta di evangelizzazione itinerante che coinvolge, crea amicizia, solidarietà, riflessione.
- Cogliere la sfida della presenza degli immigrati nei nostri territori che ci obbliga a cercare vie evangeliche all'accoglienza. Il CMD dovrebbe essere attento a quegli spazi dove è possibile proporre forme sempre più frequenti di dialogo e condivisione con altre culture, soprattutto a livello informale più che istituzionale.
- Avere a cuore e un'attenzione crescente ai Nuovi Stili di Vita... o a uno stile veramente nuovo di vita, insieme ad altre realtà sensibili agli stessi ideali e obiettivi, consapevoli del dovere di conservare il creato alle generazioni future e del fare del mondo una famiglia.

IV – FAR DIVENTARE UNA COSA SERIA LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

- È abbastanza urgente oggi, alla luce del fatto che in ogni popolo c'è una Chiesa adulta, con il suo sentire, con la sua struttura e organizzazione pastorale, riflettere più profondamente sulla cooperazione tra Chiese Sorelle con le

- Impegnarsi a coscientizzare la nostra Chiesa sui sacerdoti stranieri presenti tra noi. Dovrebbe diventare intollerabile per i CMD che tante partenze impoveriscano di preti le loro terre di origine, ma soprattutto perché questi sacerdoti sono accolti qui per mantenere la vecchia visione di Chiesa che abbiamo e per sostenere una pastorale di conservazione, quando invece il CMD è chiamato a farla scoppiare e ad aiutare a trasformarla in pastorale missionaria.
- Aiutarsi a preparare, a livello regionale o interregionale, fraternità missionarie composte da preti – laici – religiosi/e – famiglie, per uno stile di presenza missionaria ministeriale e fraterna tra la gente locale.